



Infanzia, memoria, violenza ecco la nuova letteratura russa

Dai «classici» Sokolov e Ulitskaya ai giovani Prilepin e Sanaev

di CRISTINA TAGLIETTI

Storie legate all'attualità, ai conflitti seguiti al crollo dell'impero sovietico, atti di accusa al potere, alla burocrazia, alla corruzione, ma anche romanzi di formazione e trame fantastiche. Ci sono la rottura e la tradizione, i rappresentanti ufficiali e le voci dissonanti nella rassegna della letteratura russa contemporanea al Salone del libro che si svolge a Torino dal 12 al 16 maggio. Se la star non può che essere Viktor Erofeev, forse il più noto dei contemporanei, autore di molti romanzi di successo e anche, con Limonov e Sorokin, di un'antologia intitolata, non a caso, *Russian Attack* (Salani), manifesto di una letteratura che attacca il sistema dei valori culturali tradizionali strizzando l'occhio al successo commerciale, la rassegna torinese propone grandi nomi, riconosciuti a livello internazionale, come Ludmila Ulitskaya, autrice che si batte per la democrazia e la libertà, premio Simone De Beauvoir 2011 (i suoi libri sono stati tradotti in Italia da Frassinelli l'ultimo, *Daniel Stein*, traduttore da Bompiani), anche autori poco noti in Italia che in patria sono diventati dei casi letterari.

La guerra in Cecenia, e in generale il caos del Caucaso, è, ovviamente, uno degli scenari più affrontati, da punti di vista diversi, non soltanto da Yulia Latynina, ma anche da Aleksandr Sokurov, forse il più importante regista contemporaneo, autore di *Nel centro dell'oceano* (uscito lo scorso anno da Bompiani), capace di cogliere la solitudine della violenza. Ne scrive anche, con tutt'altro approccio, Zachar Prilepin, ex membro dei corpi speciali dell'esercito russo con i quali ha preso parte ad azioni antiterroristiche in Cecenia, autore di *Patologie* (in uscita da Voland), scritto con uno stile diretto, scabro, ritmato. La Russia contemporanea, e soprattutto i suoi oppositori, sono i protagonisti di un libro dal titolo eloquente *12 che hanno detto no* (e/o) del giornalista Valerij Panjuskin: uomini e donne accomunati da una critica feroce al governo e al regime poliziesco e corrotto che avvelena la vita pubblica. La Russia di Putin si incrocia con ciò che resta dello stalinismo ne *Il ponte di pietra* di Aleksandr Terechov, a metà tra un reportage narrativo nostalgico e un monologo letterario che in patria è stato al centro di numerose polemiche.

Il passato sovietico è uno degli altri grandi scenari battuti dagli scrittori. A Torino ci sarà anche Marina Palej, lesbica, femminista (da molti anni vive in Olanda), con il suo romanzo *Klemens* (Volland), dove la nostalgia per il passato imperiale è contrapposta alla realtà sovietica in cui sono immersi i suoi protagonisti. Sono gli albori della perestrojka i fili temporali che tengono *Il bibliotecario* (Atmosphere Libri) di Mikail Elizarov, mentre Elena Cizova con *Il tempo delle donne* (in uscita da Mondadori) mette in scena tre generazioni femminili per compiere un vero e proprio viaggio della memoria che dall'assedio di Leningrado arriva fino al gulag.

La memoria (personale) e l'infanzia sono il centro narrativo di *Seppellitemi dietro il battiscopa* (in uscita da Nottetempo), opera prima di Pavel Sanaev, promettente regista e sceneggiatore (classe 1969), un racconto pubblicato nel 1996 sulla rivista «Oktjabr» comparso, nel 2003, per la prima

Generi

Sasha Sokolov riscopre il tema dell'infanzia con forza poetica e visionaria; spinge sul registro del fantastico l'armena Mariam Petrosjan

volta in un'edizione indipendente e presto diventato un libro di culto, molto amato dai bambini nati con l'Unione Sovietica e cresciuti senza. A tutt'oggi il libro ha venduto oltre 500 mila copie in Russia e continua ad occupare i primi posti nelle classifiche di vendita. Quello di Sanaev è un romanzo dal felice tocco tragicomico, basato sulla biografia dell'autore, figlio adottivo di un famoso attore sovietico dove il protagonista di otto anni si scontra con il muro di divieti che gli vengono imposti dalla nonna iperprotettiva con cui vive (la madre se n'è andata con un pittore anticonformista).

Il mondo dell'infanzia d'altro canto è un tema molto amato dagli scrittori russi, non solo i più giovani. Basti pensare a Sasha Sokolov, vero e proprio «classico vivente», nato nel 1943 in Canada dove il padre era attaché militare dell'ambasciata sovietica (ma lo scrittore ha studiato e vissuto a

lungo a Mosca), autore di un romanzo, *La scuola degli sciocchi* (Salani), pubblicato negli Stati Uniti nel 1975 su impulso di Vladimir Nabokov, inno poetico e visionario, («dall'umorismo incantatore», l'ha definito Nina Berberova), che racconta la sfida alla tirannia del sistema e della burocrazia da parte di un alunno di una scuola differenziale, la «scuola degli sciocchi» del titolo appunto. Spinge molto più sul registro fantastico *La casa del tempo sospeso*, un volumone di oltre 800 pagine dell'armena Mariam Petrosjan. La genesi ricalca quella di molti casi letterati contemporanei: nato in rete, cresciuto grazie al passaparola, scelto dai blogger. L'editore italiano, Salani, lo consiglia a chi è cresciuto con Harry Potter, ma il successo del libro è forse dato proprio dallo spunto realistico che ricorda da vicino Ruben Gallego, lo scrittore nato alla fine degli anni Sessanta con una paralisi cerebrale e rinchiuso in un orfanatrofio speciale da cui è riuscito a uscire alla fine degli anni Novanta (Gallego ha raccontato la sua storia in *Bianco su nero*, Adelphi). La casa di Mariam Petrosjan è appunto un istituto per disabili, dove vivono ragazzi con handicap fisici o psichici, ma è anche un universo parallelo (il mondo fuori viene chiamato Esteriorità) in cui i ragazzi (che hanno poteri magici e nomi come Avvoltoio, Nero, Fumatore e sono distinti in branchi chiamati i Fagiani, i Ratti, i Cani e via dicendo) vivono avventure di ogni genere, battaglie epiche e prove iniziatiche. A Torino, dice Elena Kostioukovich, agente letterario di molti autori, grande conoscitrice di tutto ciò che riguarda la letteratura russa, ci sarà, anche se non invitato ufficialmente, un grande autore di libri per ragazzi come Grigorij Oster (Salani ha pubblicato il delizioso *Una favola tutta intera con una serie di dettagli*), mentre bisogna ricordare, tra i molti protagonisti russi, anche la poetessa e saggista Olga Sedakova, un grande traduttore della poesia italiana come Evgenij Solonovich e naturalmente la stessa Kostioukovich (traduttrice di molti nostri scrittori, tra cui Umberto Eco).

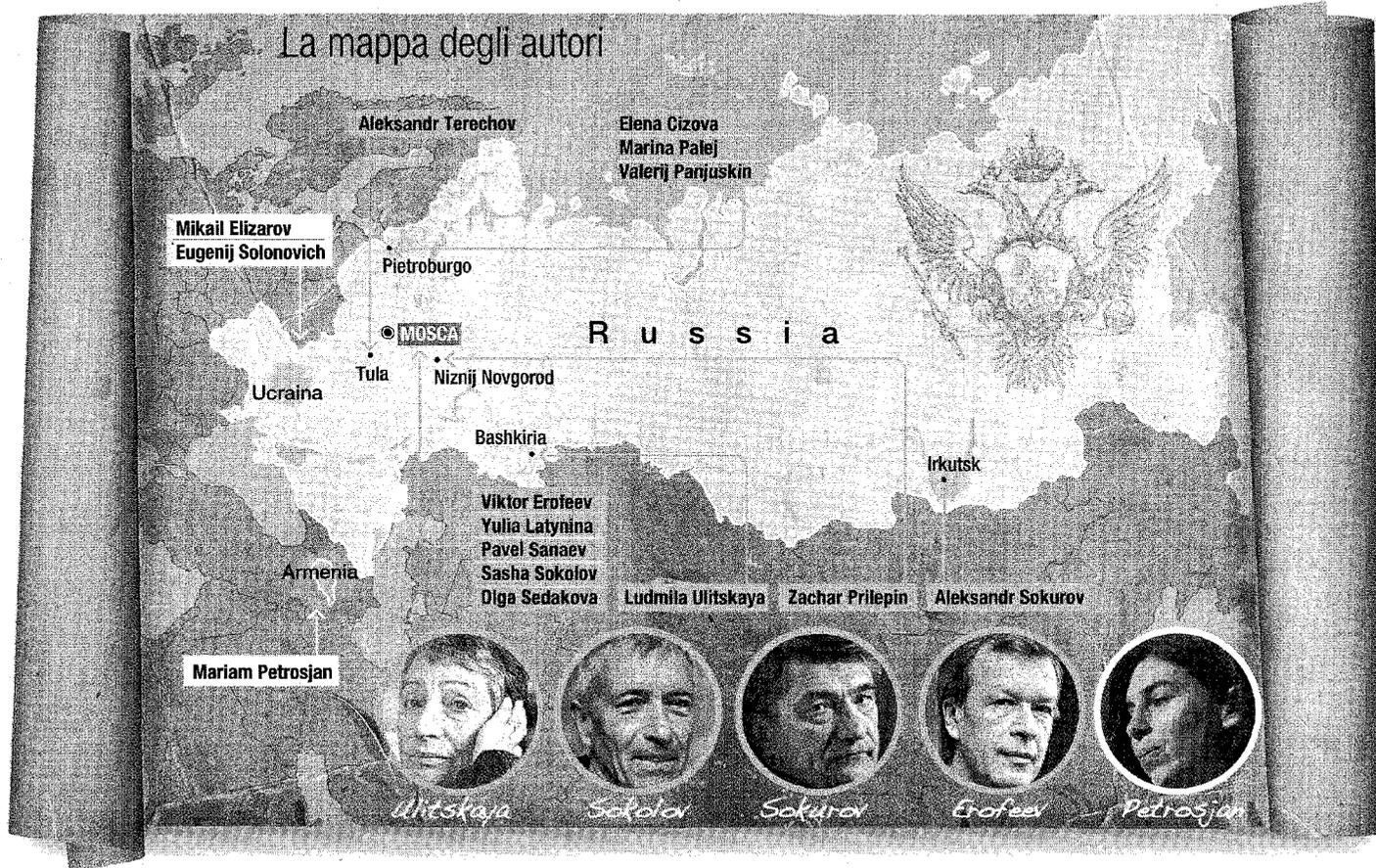
Infine tra i rappresentanti russi si può annoverare anche Arkady Renko, alla sua settima indagine a Gorky Park e dintorni (*Le tre stazioni*, Mondadori). Certo, il suo creatore, Martin Cruz Smith, è americano, ma la sua Russia, per anni, è stata l'unica che molti lettori abbiano conosciuto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Tendenze Ribellione, ma anche nostalgia nella narrativa del Paese ospite al Salone del Libro di Torino

www.ecostampa.it



La rassegna

◆ Viene presentato oggi a Torino il 24° Salone Internazionale del libro che si svolge dal 12 al 16 maggio, con la Russia Paese ospite. Il tema di quest'anno sarà «La memoria, seme del futuro»; Daniela Di Sora, editrice di Voland, la madrina.

◆ Tra i molti ospiti russi segnaliamo anche Tatjana Pigareva, Vyacheslav Kuritsyn, Vladislav Otroschenko e l'illustratore Vladimir Radunsky.

